

Aromi e profumi

dall'antichità ai giorni nostri

8.000 a.C.

Nelle pitture delle Grotte di Lascaux, in Dordogna (Francia), compaiono le più antiche raffigurazioni sull'uso delle piante officinali.

Periodo Neolitico 7000-4000 a.C.

Negli scavi di sepolture neolitiche si è scoperto che si producevano oli aromatizzati, come l'olio di oliva, sesamo e ricino, utilizzati nella frizione e nel massaggio dell'intero corpo.

Antica Mesopotamia 5000 a.C.

Nelle scritture trovate nelle tavolette incise dai Sumeri figurano naturopati che conoscevano l'astrologia, la fitoterapia, l'anatomia, la farmacopea.

La "farmacopea" sumera è molto ricca, sono citati circa 250 vegetali o sostanze di origine vegetale quali giusquiamo, cicuta, ginepro, elleboro nero, alloro, rosa, mirra, storace, terebentina e molti altri.

Antico Egitto 4500 a.C.

I papiri riportano gli usi magici e medicinali delle piante senza distinguere troppo l'utilizzo.

I sacerdoti di allora erano molto esperti nella preparazione di oli profumati che utilizzavano per motivi spirituali.

Essi si occupavano anche delle tecniche d'imbalsamazione con erbe: il corpo essiccato nella sabbia del deserto veniva unto con olio profumato di cedro, ginepro, mirra, cannella, chiodi di garofano e noce moscata.

Basta pensare che quando fu scoperta la tomba di Tutankhamon, i vasi all'interno contenevano un unguento a base di incenso e l'odore era ancora presente.

Grecia Antica

I Greci sostenevano che l'arte della profumeria fosse creata da una ninfa di Venere. I Greci furono i primi ad utilizzare le piante nella medicina, separando il loro utilizzo da quello per i riti religiosi. Aristotele classificò gli odori in sei gruppi: dolci, fetidi, acri, grassi, acidi, austeri. Il filosofo e botanico Teofrasto (IV-III secolo a.C.), allievo di Aristotele, scrisse il *Trattato sugli odori* nel quale illustrava le tecniche di composizione degli odori, evidenziandone gli ingredienti e i loro usi terapeutici.

Roma Imperiale

Nella Roma Imperiale gli oli venivano usati per profumare case e palazzi. I Romani usavano le piante aromatiche in cucina, nella cosmesi e nella medicina. Plinio il Vecchio nella sua *Naturalis Historia* descrisse le virtù terapeutiche delle piante. Anche Ovidio, nato a Sulmona, cita nelle sue opere l'uso delle erbe per intrugli tossici, filtri d'amore e pozioni varie o addirittura piante utilizzate per la cosmesi. La valle Peligna era ben nota in epoca classica per le erbe magiche e medicinali.

Antica Persia

La scoperta della distillazione è attribuita al medico arabo Avicenna (980-1037). Nei suoi primi esperimenti usò la rosa centifolia. In Europa Avicenna diventò un'importante figura medica di riferimento per la Scuola Salernitana.

Medioevo e Rinascimento

Nel Medioevo la Chiesa e le autorità mediche osteggiarono le attività di erboristi ed alchimisti, che spesso erano accusati di paganismi. Ne è testimonianza lo sterminio di circa quattro milioni di streghe.

Nel IX secolo nacque la famosa Scuola Salernitana, definita la madre di tutte le università.

In questo periodo sorsero diverse scuole mediche nei conventi, come quella del Convento di San Clemente a Casauria o quella presso l'Abbazia di Santo Spirito. Lo storico Michele Torcia, nel 1792 scrive che presso i monaci Celestini in Santo Spirito a Majella è possibile ritrovare grandi quantità di piante medicinali. In questi centri si fusero antiche conoscenze greche, romane ed arabe con la cultura locale delle piante.

XIX secolo

Vi fu un accresciuto interesse nei confronti delle essenze, ma la chimica ebbe il sopravvento e mise in ombra i rimedi tradizionali.

XX secolo

Il chimico e studioso francese Rene-Maurice Gattefossé sperimentò per la prima volta l'utilizzo degli oli essenziali di lavanda, camomilla, chiodi di garofano, timo e limone, per la cura delle ferite dei soldati nella Grande Guerra.

Gattefossé viene ritenuto il padre dell'aromaterapia. Successivamente, il dottor Jean Valnet, medico fitoterapeuta, proseguì gli studi sugli oli essenziali sulla scia di quelli intrapresi da Gattefossé.

